



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Una carretta al Museo del Mare di Genova Per non dimenticare

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

Il 17 novembre verrà inaugurato il padiglione Memoria e Migrazioni del Museo del Mare di Genova, e al suo interno verranno esposti due barconi approdati a Lampedusa. Per legge, il destino delle "carrette del mare" è di essere distrutte, ma la volontà del museo di ospitare una traccia della tragedia che si consuma ogni giorno, da anni, nel Mediterraneo ha ottenuto che si superassero tutti gli ostacoli così da preservare una memoria. È questo che, su un altro piano, ha realizzato Alessandro Leogrande nel suo *Il naufragio* (Feltrinelli 2011), facendo rivivere la storia della Kater I Rades, imbarcazione albanese partita il 28 marzo '97 dal porto di Valona, colata a picco a seguito delle manovre di una corvetta della Marina militare italiana che tentava di farle invertire la rotta. Quella notte sono morte 81 persone. Come dice Leogrande, la Kater rappresenta quasi una premessa di quello che sarebbe accaduto: le prime regole di respingimento, la criminalizzazione di chi cerca di arrivare in Italia, l'indifferenza con cui si archiviano queste morti. Per volere dei superstiti e dei familiari delle vittime il relitto della Kater fu recuperato 8 mesi dopo il disastro ma, alla fine del processo d'appello (che ha condannato il comandante della corvetta italiana per naufragio colposo e omicidio colposo plurimo), il suo destino sembrava segnato. Troppo costoso cercare di riparare, trasportare, preservare quella carcassa arrugginita. Bisogna distruggerla. Ma molte associazioni si sono battute per quel relitto e, finalmente, la Kater diventerà un monumento - un monumento al dolore umano - nel porto di Otranto. Poter guardare la Kater, le barche di Lampedusa portate a Genova, e sentire la loro storia, forse ci aiuterà a vedere che a perdere la vita sono persone. Non soggetti indesiderati da tenere lontano ad ogni costo. ♦

→ **La Filt-Cgil** «Una ritorsione contro chi aveva difeso la sicurezza»
→ **L'azienda:** «Aveva interrotto un dibattito, insultando Moretti»

Strage di Viareggio: è consulente d'accusa Ferrovie lo licenzia



Riccardo Antonini il ferroviere consulente di parte civile nell'inchiesta sulla strage di Viareggio

Il ferroviere annuncia ricorso. La solidarietà dei familiari delle vittime della strage di Viareggio: «Quello che hanno fatto a Riccardo ha dell'incredibile, noi non lo lasceremo solo, c'è bisogno di persone come lui».

MA.GE.
mgerina@unita.it

Durante il processo che vede indagati anche i vertici di Fs, aveva prestato consulenza gratuita ai parenti delle vittime della strage di Viareggio del 29 giugno 2009, quando il convoglio carico di Gpl esplose provocando trentadue morti. Le Ferrovie dello Stato lo hanno licenziato. «Si è definitivamente compromesso il rapporto fiduciario e per questo viene licenziato senza

preavviso per giusta causa», recita la raccomandata che Riccardo Antonini, ferroviere e consulente anche per la Filt Cgil nell'inchiesta sul disastro di Viareggio, ha ricevuto, ieri, mentre stava al lavoro. «Un'ulteriore offesa alla memoria delle vittime», si ribella lui, annunciando ricorso.

Proprio i parenti delle vittime di Viareggio sono i primi a far arrivare la loro solidarietà al ferroviere: «Quello che hanno fatto a Riccardo è inaudito e noi non lo lasceremo solo», promette Daniela Rombi, presidente dell'associazione «Il mondo che vorrei», e madre di Emanuela, una delle 32 vittime che ancora attendono giustizia. «Quel disastro poteva essere evitato», aveva detto chiaro e tondo Riccardo Antonini, presente a tutti gli accertamenti compiuti per l'incidente probatorio. Lo aveva

detto durante il processo, in cui sono indagati i vertici di Fs e l'ad Moretti. E lo aveva ripetuto in tante occasioni pubbliche. Il suo licenziamento, ora, «sa di ritorsione», denuncia la Filt Cgil, che invita l'azienda a fare marcia indietro «per non aggiungere ingiustificati elementi di tensione in una vicenda così tragica e dolorosa». Mentre attestati di solidarietà arrivano ad Antonini dal Pd e dall'Idv. «Se in questo paese ci fosse ancora un governo, il ministro Matteoli avrebbe dovuto convocare all'istante l'ad Mauro Moretti», scandisce il senatore Pd Andrea Marcucci: «Non si può fare la guerra ad una città che pretende giustizia per il disastro che l'ha colpita».

IL PROCESSO IN CORSO

Il paradosso oltretutto - denuncia intanto dalla Filt Cgil di Lucca - è che mentre «colpiscono il rappresentante sindacale che difende la sicurezza dei lavoratori, dei viaggiatori e della popolazione tutta», si scopre che il perito del gip «è stato retribuito per quattro mesi dalla Rfi i cui vertici sono indagati nel processo stesso». Domanda: «Dov'è allora il conflitto di interesse?».

Rfi si difende. Spiega che Antonini è stato licenziato «in particolare per i pesanti insulti rivolti da Antonini, munito di megafono, all'ad Moretti», durante un dibattito organizzato dal Pd a Genova, lo scorso 9 settembre. Sono quelle parole ad «aver definitivamente rotto il rapporto fiduciario con il lavoratore», spiegano da Fs.

Il licenziamento, però, è solo l'ultimo estremo provvedimento adottato dall'azienda, al termine di una vera e propria escalation di misure disciplinari. Ben prima di quel fatidico 9 settembre, lo scorso 11 agosto, infatti, Antonini era stato sospeso dall'azienda per dieci giorni. E già all'inizio di luglio Rfi gli aveva spedito una diffida in cui spiegava che Antonini, consulente dei familiari delle vittime dal 7 marzo, si era posto «in una situazione di evidente conflitto di interesse con la Società». E lo invitava a lasciare l'incarico entro cinque giorni. Ora: «Schierarsi con le vittime della strage ferroviaria è una colpa tanto grave da far scattare il licenziamento?», domanda la senatrice del Pd Manuela Granaola, che di fronte alla decisione di Fs denuncia: «Così lavorano i potenti per tutelare se stessi. Questi sono i metodi e l'arroganza dei poteri forti». ♦